



CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA STRATEGIA EUROPA 2020

Nome:

Contatti:

Indirizzo:

Numero di telefono:

E-mail:

Paese di residenza: Italia

Lingua del contributo: Italiano

Tipo di organizzazione:

Stato membro

Amministrazione pubblica

Organizzazione registrata

Impresa registrata

Singolo cittadino

Organizzazione/impresa non registrata

Altro, specificare:

Settori principali oggetto del contributo:

Affari economici e finanziari

Competitività

Industria

- Mercato unico*
- Occupazione*
- Ricerca, sviluppo e innovazione*
- Economia digitale*
- Clima, energia e uso efficiente delle risorse*
- Istruzione*
- Povertà/emarginazione*
- Altro, specificare:*

Numero di identificazione nel registro (se voi o la vostra organizzazione siete iscritti nel Registro per la trasparenza)

Il vostro contributo:

- può essere pubblicato con le vostre informazioni personali*
- può essere pubblicato in forma anonima*
- non può essere pubblicato*



A) Informazioni generali sulla consultazione pubblica:

L'UE ha varato la strategia Europa 2020 nel [marzo del 2010](#) per promuovere nell'UE una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'obiettivo è creare un'economia europea competitiva e basata sulla conoscenza, conservando al tempo stesso il modello dell'UE di economia sociale di mercato e garantendo l'uso efficiente delle risorse. La strategia è quindi nata come un partenariato fra l'UE e gli Stati membri per promuovere la crescita e l'occupazione.

La strategia Europa 2020 si fonda su cinque [obiettivi fondamentali](#) nei seguenti settori: occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia¹, istruzione e lotta alla povertà e all'emarginazione sociale. Inoltre delinea una serie di programmi d'azione, le cosiddette "[iniziative faro](#)", in sette settori diversi, considerati fondamentali per

¹ Nel gennaio del 2014 la Commissione ha varato un quadro in materia di energia e clima valido fino al 2030. Fra gli obiettivi principali: ridurre le emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990, conseguire l'obiettivo vincolante per tutta l'UE di produrre almeno il 27% dell'energia da fonti rinnovabili e attuare nuove politiche ambiziose in materia di efficienza energetica.

favorire la crescita: innovazione, economia digitale, occupazione, gioventù, politica industriale, povertà e uso efficiente delle risorse. Gli obiettivi della strategia sono promossi anche dall'azione a livello dell'UE in settori quali il mercato unico, il bilancio e l'agenda esterna dell'UE. L'attuazione e il monitoraggio della strategia Europa 2020 avvengono nel quadro del [semestre europeo](#), il ciclo annuale di coordinamento a livello europeo della politica in materia di economia e bilancio. Il semestre europeo comporta un dibattito fra le istituzioni europee sulle priorità generali, gli impegni annuali elaborati dagli Stati membri e le raccomandazioni specifiche per i singoli paesi, preparate dalla Commissione e approvate dai leader del Consiglio europeo. I paesi membri devono tenere conto di queste raccomandazioni nelle loro politiche e nei loro bilanci. Pertanto, le raccomandazioni specifiche, insieme al bilancio dell'UE, sono strumenti di fondamentale importanza per l'attuazione della strategia Europa 2020.

Dopo quattro anni, la Commissione ha proposto di esaminare i risultati dei primi quattro anni della strategia. Il Consiglio europeo del 20-21 marzo 2014 ha approvato la proposta. Il 5 marzo 2014 la Commissione ha adottato la comunicazione "Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" ([comunicazione](#)  e [allegati](#) ) che trae alcune conclusioni preliminari sui primi anni di attuazione della strategia. Sulla base di questi primi risultati nel contesto della graduale ripresa delle economie europee, è ora di riflettere sulla strategia per i prossimi anni.

Obiettivo della consultazione è conoscere il vostro parere sulle lezioni tratte dai primi anni della strategia Europa 2020 e sugli elementi da prendere in considerazione per svilupparla ulteriormente ed elaborare una strategia di crescita post-crisi per l'UE.

B) Domande:

1) Un bilancio: la strategia Europa 2020 nel periodo 2010-2014

Contenuti e attuazione

- **Cosa significa per voi la strategia Europa 2020? Quali sono gli elementi principali che associate ad essa?**

La strategia Europa 2020, interpretata correttamente come la strategia europea per la crescita, può essere considerata come un valido strumento per il rilancio dell'economia e della competitività dell'Unione. Il modello di una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile è considerato il modello corretto per le sfide che l'Europa dovrà affrontare.

Uno degli aspetti più rilevanti della strategia è la capacità di affrontare in maniera trasversale una molteplicità di politiche (clima ed energia, educazione, industria, agroalimentare, povertà, salute occupazione e coesione sociale) mantenendo sempre l'attenzione sugli obiettivi strategici di: crescita, occupazione, competitività ed

inclusione. Essa è pertanto da ritenersi un valido strumento per supportare le riforme strutturali

Tuttavia, viene imputata alla Strategia di non aver considerato alcuni temi di cruciale importanza per la crescita europea. Ad esempio un mercato unico dei trasporti potrebbe essere un elemento potente per sostenere la crescita della produzione industriale e per il miglioramento del livello di competitività. Inoltre, il principio della sostenibilità nell'ambito della strategia viene esclusivamente declinato in riferimento al passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio, quando invece la sua accezione più ampia dovrebbe rimandare ad una crescita sostenibile, compatibile con gli obiettivi ambientali nel loro insieme, riconoscendo e valorizzando l'integrazione e il mutuo supporto tra politiche economiche, ambientali e sociali per promuovere anche un' economia circolare. Da ultimo, la strategia non ha riconosciuto al patrimonio culturale e alle industrie creative un ruolo importante nel modello di sviluppo europeo e quindi ne ha di fatto limitato la possibilità di contribuire al raggiungimento di obiettivi strategici ambiziosi.

- **Complessivamente, ritenete che la strategia Europa 2020 abbia fatto la differenza? Si prega di specificare.**

Pur riconoscendo una generale validità di fondo della strategia, è necessario sottolineare che la crisi economico-finanziaria ha avuto pesanti ripercussioni sulla capacità di implementazione di Europa 2020 anche se alcuni limiti erano già presenti dall'inizio, ad esempio in termini di *governance*.

La gravità della crisi ha infatti spostato il baricentro dell'attenzione da politiche di crescita di medio-lungo periodo a politiche di rigore di bilancio di breve termine. Queste ultime hanno in larga parte condizionato la possibilità di raggiungere i target di lungo termine prefissati dalla strategia, in particolare quelli legati ad obiettivi sociali. In tale contesto le ricadute della crisi sul lavoro e sull'inclusione sociale sono state particolarmente evidenti.

Nel processo di revisione della Strategia, pertanto, appare prioritario individuare i settori ritenuti essenziali per sostenere crescita e occupazione a lungo termine. A tal fine alcuni settori, quali Infrastrutture e trasporti, Energia, Ambiente, Mercato Interno e Mercato Digitale, Manifattura, PMI , Cultura e Turismo dovrebbero essere maggiormente considerati nel processo di revisione, in quanto ritenuti capaci di incidere positivamente sulla crescita europea.

Inoltre, occorrerebbe considerare in maniera più olistica il contributo che l'investimento in salute può dare al raggiungimento degli obiettivi della Strategia. Gli investimenti mirati in materia di salute accrescono la produttività, promuovono l'innovazione, creano nuove competenze, riducono le diseguaglianze e contribuiscono a rendere più sostenibili i sistemi sanitari.

Il fatto che alla strategia sia stata data inizialmente natura di *'soft coordination tool'* - sebbene potenziale mezzo propulsore di riforme – ne ha indebolito fortemente l'efficacia e la capacità di produrre gli effetti desiderati. Per invertire tale tendenza è necessario dare un segno di discontinuità, superando una concezione a “*silos*” delle *policy* europee per creare maggior sinergia ed interconnessione tra le stesse.

A livello comunitario la Strategia avrebbe dovuto definire un quadro unico di indirizzo delle politiche economiche e sociali – nell'ambito del processo di sorveglianza multilaterale sulle politiche economiche definito dal Semestre Europeo - e quindi di incentivazione al processo di attuazione delle riforme strutturali all'interno degli Stati Membri. Dunque, come emerso dalle conclusioni del Consiglio Competitività del 25 settembre u.s. il Compet e l'HLG devono avere “*a greater input to the European Semester*” e conseguire “*a more effective governance mechanisms for managing and monitoring structural reforms in the competitiveness and real economy area*”.

A livello nazionale, Europa 2020 avrebbe potuto costituire un'opportunità per un confronto tra i soggetti coinvolti nelle varie iniziative. In realtà, sul piano nazionale, le amministrazioni non sempre sono riuscite a portare avanti un coordinamento virtuoso tra le diverse politiche, ma hanno focalizzato la loro attenzione unicamente sui settori di propria competenza.

In sostanza si ritiene necessaria una *revisione della governance interna ed esterna della strategia*.

Dal punto di vista delle politiche energetiche, la strategia Europa 2020 ha fatto la differenza perchè ha dato impulso all'adozione, nel 2009, del cosiddetto “Pacchetto Clima/Energia” (o pacchetto 20-20-20). Inoltre, il tema dell'efficienza energetica è stato affrontato a livello normativo con l'adozione della direttiva sull'efficienza energetica nel 2012 e, ancor prima, delle direttive sull'efficienza negli edifici, sulla progettazione ecocompatibile e sull'etichettatura energetica.

- **Il fatto di sapere ciò che altri paesi dell'UE stanno compiendo nei settori della strategia Europa 2020 ha influito sull'approccio seguito nel vostro paese? Citare alcuni esempi.**

La possibilità di confrontarsi è sempre importante, soprattutto per la costruzione di un'Europa sempre più unita, è però necessario puntualizzare che molti obiettivi devono essere declinati in base alle caratteristiche nazionali di ciascuno Stato tenuto conto delle necessità Regionali e locali interne per accrescere la ownership dell'iniziativa

Il Semestre Europeo ed il PNR sono i principali strumenti a disposizione degli Stati Membri per confrontarsi sullo stato di implementazione ed avanzamento delle misure messe in campo per il raggiungimento dei target della strategia. Peraltro, la Strategia non ha promosso una vera *peer review* fra gli SM, in parte a causa della natura non

vincolante degli obiettivi, ma anche perché agli SM viene solitamente dato poco tempo per reagire alle CSRs. Malgrado ciò vi sono stati alcuni risultati positivi quali la realizzazione di alcuni progetti transfrontalieri nel settore dei trasporti attraverso un efficace coordinamento transnazionale.

- **I portatori d'interessi hanno partecipato sufficientemente alla strategia Europa 2020? Partecipate alla strategia Europa 2020? Vorreste partecipare più attivamente? In caso affermativo, come?**

A livello nazionale non si è sempre riscontrato un sufficiente coinvolgimento diretto di “tutti” gli *stakeholder* nella elaborazione, monitoraggio ed attuazione Strategia Europa 2020.

E' prevista infatti una partecipazione alla implementazione della strategia EU 2020 degli *stakeholders* istituzionali attraverso la redazione del PNR. Il PNR italiano in particolare contiene un capitolo dedicato all'implementazione dei target di Europa 2020 a livello regionale. Lo stesso Parlamento ne è informato e può chiedere approfondimenti in merito.

Al contrario alcuni *stakeholder* non istituzionali quali, ONG, sindacati, associazioni imprenditoriali, possono commentare ed esprimere i loro giudizi, ma non sono direttamente coinvolti nel processo iniziale di elaborazione del PNR..

Si potrebbe pensare, quindi, di ampliare il coinvolgimento dei diversi portatori di interessi sul monitoraggio ed attuazione delle azioni della Strategia EU 2020 , sia a livello UE che a livello nazionale attraverso ad esempio consultazioni pubbliche sull'attuazione di azioni di particolari interesse.

Strumenti

- **Gli attuali obiettivi per il 2020 rispondono agli obiettivi della strategia per favorire la crescita e l'occupazione? [Obiettivi: *garantire un'occupazione ad almeno il 75% della popolazione di età fra 20 e 64 anni; investire il 3% del PIL in ricerca e sviluppo; ridurre le emissioni di gas serra almeno del 20%, portare la quota delle energie rinnovabili al 20% e migliorare l'efficienza energetica del 20%; ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare almeno al 20% la quota dei giovani con una laurea o un diploma di terzo livello; salvare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà o emarginazione*].**

Ciò che è emerso in questi quattro anni dal lancio della strategia è che i *target* delineati si concentrano molto sui risultati e poco sui *driver* e sulle politiche che stimolano la crescita.

La strategia, infatti, non ha individuato obiettivi specifici in settori considerati strategici e fondamentali per rilanciare crescita, competitività (in particolare industriale) e occupazione, quali ad esempio il mercato interno nelle sue diverse declinazioni (servizi, energia e trasporto).

Per quanto riguarda, invece, la crescita sostenibile ed intelligente manca un riferimento specifico alla *green economy*, ai *green jobs* e all'uso efficiente e sostenibile delle risorse che agevolerebbero la transizione dal modello economico lineare ad uno circolare più appropriato a soddisfare il modello di crescita dell'Unione delineato dalla stessa Strategia. Tale modello è stato anche auspicato nella strategia "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" (COM (2012) 60 final), che ha previsto nuovi ed adeguati indicatori quali ad esempio quello che misura l'utilizzo efficiente delle risorse o l'aumento di occupazione nei settori della bioeconomia.

Per la realizzazione dei targets 2020 è necessario rafforzare l'integrazione delle politiche a supporto dello sviluppo che possono essere peculiari per l'Europa, quali la bioeconomia

- **Secondo voi, alcuni degli obiettivi attuali sono più importanti di altri? Si prega di specificare.**

Data l'attuale situazione economica caratterizzata da una scarsità di risorse è sicuramente necessario agire per priorità. In questo senso l'obiettivo relativo all'occupazione e alla povertà, in particolare quella intergenerazionale, è sicuramente il punto cruciale per rafforzare la crescita nel momento di uscita dalla crisi.

È però emerso con forza che è necessario soprattutto migliorare il coordinamento trasversale tra le diverse politiche. Tra queste sono risultate prioritarie: il completamento dell'Agenda digitale, la politica energetica e quella delle infrastrutture di rete, la formazione legata alle *new skills* necessarie.

È emersa, inoltre, la necessità di dare più attenzione:

- alle tematiche ambientali e alla sostenibilità dei sistemi produttivi per i benefici economico-sociali che potrebbero derivare da un'economia circolare basata sull'uso efficiente delle risorse;
- al benessere sociale, per favorire ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e lotta alla povertà, a favore di una migliore qualità dell'ambiente di vita e di lavoro;
- all'integrazione della dimensione culturale nel modello di sviluppo sostenibile.

- **Secondo voi, è utile che gli obiettivi a livello dell'UE sono suddivisi in obiettivi nazionali? In caso di risposta affermativa, qual è, secondo voi, il modo migliore di definire gli obiettivi nazionali? Finora, gli obiettivi nazionali sono stati fissati secondo criteri adeguati/troppo ambiziosi/non abbastanza ambiziosi?**

È corretto che la Strategia fissi a livello europeo degli obiettivi strategici comuni di ampio respiro da declinare in obiettivi nazionali che tengano in debita considerazione le specificità locali per implementare in maniera più concreta e realistica Europa2020.

Il principio del *'one size fits all'* non è completamente e sempre praticabile. Infatti, non bisogna dimenticare, né sottovalutare, che nonostante gli sforzi compiuti, l'Unione non è ancora un soggetto omogeneo sotto il profilo economico-finanziario e politico-sociale.

Ne consegue, dunque, che per il successo stesso della Strategia gli obiettivi debbano prendere in adeguata considerazione il contesto di partenza di ciascun Paese nonché le singole specificità territoriali al fine di renderli concretamente raggiungibili ed evitare che diventino controproducenti. Gli obiettivi nazionali, inoltre, attribuiscono più senso di responsabilità in capo agli stessi Stati e autorità locali, con cui sono condivisi.

Come esempio si può indicare il settore dell'energia e del clima, dove sono stati ripartiti al livello nazionale target relativo alle RES e quello sulla CO2 dei settori non ETS. Ciò, per quanto riguarda il settore delle rinnovabili ha comportato un notevole impegno al livello finanziario per gli SM e risultati soddisfacenti anche se non pienamente cost-efficient.

Gli obiettivi europei sono stati un importante volano per stimolare l'evoluzione del sistema energetico europeo verso un modello a bassa intensità di carbonio e ad alta efficienza energetica. Hanno contribuito, inoltre, ad accelerare un'evoluzione in questo senso anche in altri sistemi economici. Ciò anche grazie all'azione che gli Stati membri hanno condotto nell'ambito di *fora* di dialogo multilaterale nei quali clima, sostenibilità energetica e *green economy* sono saliti ai primi posti dell'agenda anche come strumenti per il superamento della crisi economico-finanziaria internazionale. Gli strumenti regolatori per attuarli, però, hanno presentato criticità impreviste sotto il profilo dell'efficienza economica, soprattutto perché si sono rivelati non sempre coordinati e comunque privi di meccanismi adeguati ad identificare le aree di sovrapposizione

- **Qual è stato il valore aggiunto dei sette programmi d'azione per la crescita? Avete esempi concreti dell'impatto di questi programmi? [*"Iniziativa faro": "Agenda digitale per l'Europa, "Unione dell'innovazione", "Youth on the move", "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", "Una politica industriale per l'era della globalizzazione", "Un'agenda per nuove***

competenze e nuovi posti di lavoro" e "Una piattaforma europea contro la povertà"]

A livello nazionale è emersa la necessità di migliorare la corrispondenza tra strumenti ed obiettivi al fine di garantire un 'added-value' e una maggiore integrazione e coerenza tra le diverse politiche in funzione del recupero di competitività. Le sette iniziative faro - strumenti per il raggiungimento dei target - avrebbero potuto agevolare il raggiungimento del traguardo di una maggiore competitività europea. Queste, invece, sono rimaste troppo isolate e hanno prodotto risultati parziali e limitati rispetto alla situazione di partenza, quando non addirittura divergenti. Le principali debolezze imputate alle iniziative faro sono: il fatto che l'obiettivo delle stesse risulta essere influenzato già in partenza dallo stato di maturità del settore di ciascuna iniziativa in ciascuno SM; la mancanza di un budget specifico; e soprattutto il fatto di non aver previsto alcuna iniziativa sul mercato interno nelle sue molteplici sfaccettature. Il rilancio del mercato interno ha necessità di strumenti concreti in settori prioritari che come già detto sono l'economia digitale, le reti infrastrutturali, e l'energia. Inoltre, l'orientamento al mercato delle attività di ricerca e sviluppo è rimasto in larga misura una vaga espressione di intenzioni.

Vi sono stati però alcuni casi – anche se di portata limitata – che hanno prodotto risultati positivi. Ad esempio, Europeana - iniziativa inserita nell'ambito dell'Agenda digitale - ha avuto impatto reale sul patrimonio culturale digitale. L'iniziativa ha favorito il riuso di materiali culturali digitali da parte delle piccole e medie imprese del settore culturale e creativo, contribuendo allo sviluppo del settore.

Altro esempio, è costituito dall'iniziativa 'Unione dell'innovazione' (fondamentale per contribuire all'obiettivo di investire il 3% del PIL dell'Unione in ricerca e sviluppo a supporto di crescita, occupazione). In tale ambito, è importante sottolineare il ruolo dei Partenariati Europei per l'innovazione per la produttività e sostenibilità del sistema agricolo (PEI- previsti dal Regolamento UE 1305/2013 con l'obiettivo "garantire l'allineamento con la Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile, e inclusiva."), che con gli strumenti 2014-2020 potranno garantire una governance multilivello tra le diverse politiche europee, nazionali e territoriali: in particolare la politica agricola comune europea (PAC) e quella di Ricerca ed Innovazione con il Piano strategico nazionale per l'innovazione, la ricerca nel settore agroalimentare e forestale, nonché l'utilizzo dei fondi strutturali e dei fondi diretti (Horizon 2020).

Anche l'iniziativa faro sull'efficienza delle risorse ha avviato un importante dibattito a livello europeo che ha coinvolto trasversalmente diversi stakeholders, attivando linee di lavoro ancora in corso.

2) Adattare la strategia Europa 2020: la strategia per la crescita per un'Europa post-crisi

Contenuti e attuazione

- **L'UE ha bisogno di una strategia globale a medio termine per la crescita e l'occupazione nei prossimi anni?**

Le profonde ripercussioni della crisi economico finanziaria mondiale rendono una strategia post-crisi indispensabile per guidare le riforme strutturali, necessarie per rafforzare la produttività, la competitività e quindi rilanciare la crescita e l'occupazione dell'Unione. Il lasso temporale sul quale la strategia si dispiega deve essere comunque sufficientemente lungo per escludere 'quick wins' a breve termine, che non assicurano effetti stabili.

La rinnovata Strategia deve innegabilmente essere orientata alle dimensioni della crescita individuate nel 2010, prestando maggiore attenzione al contesto socio economico emerso dalla crisi economica. La nuova strategia dovrà quindi prendere in forte considerazione l'occupazione, il rilancio dei consumi all'interno del Single Market, la competitività nonché la povertà. È importante, però, riuscire a delineare una strategia che garantisca una flessibilità tale che le consenta di adattarsi in maniera dinamica, tempestiva ed efficace ai cambiamenti del contesto economico mondiale.

Dal punto di vista energetico, il dibattito in ambito Consiglio Energia non ha finora fatto emergere l'intenzione o l'esigenza di rivedere in maniera significativa le azioni e le misure normative sopra richiamate prima del 2020. Il dibattito è invece incentrato sul proseguimento di queste azioni e misure oltre il 2020. Il Consiglio europeo del 24 ottobre u.s ha dato mandato alla Commissione di proseguire sulla strada tracciata dalla Comunicazione sul framework al 2030.

- **Quali sono i settori più importanti e pertinenti su cui puntare per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva?**

Le aree rilevanti al fine del conseguimento del modello di crescita delineato dalla Strategia EU2020 sono molteplici.

Al fine di migliorare la coerenza e l'efficacia della Strategia si ritiene imprescindibile un'azione incisiva sul Mercato Interno – a tutt'oggi mancante - perché costituisce un volano per la crescita e la competitività in Europa. In particolare è necessario un approfondimento nel settore dei servizi (anche finanziari), delle reti infrastrutturali ed un maggiore collegamento tra lo sviluppo del mercato unico e l'economia digitale (Agenda digitale), che potrebbero sostenere prospettive di crescita e di occupazione.

Anche il settore industriale è da considerarsi alla base di una strategia post-crisi per il rilancio della crescita, dell'occupazione e della competitività europea, come è stato anche annunciato nella comunicazione della Commissione "*for a European Industrial Renaissance*". Una politica industriale intesa in senso olistico è alla base dei tre

obiettivi della strategia Europa 2020: creare un'economia europea intelligente (attraverso investimenti in istruzione, ricerca e innovazione), sostenibile (attraverso un passaggio verso un'economia efficiente dal punto di vista delle risorse e a basse emissioni di carbonio) e inclusiva (attraverso la creazione di occupazione e la riduzione della povertà).

Altro settore di elevata rilevanza è quello dei mercati finanziari la cui integrazione e regolazione sono essenziali per garantire il flusso di finanziamento necessario per il raggiungimento degli obiettivi di crescita e di occupazione in linea con gli obiettivi della Strategia 2020.

L'ambiente ricopre sicuramente un ruolo rilevante al fine di rendere la crescita sostenibile: passare ad un modello di economia circolare attento all'uso efficiente delle risorse è ormai una priorità. È necessario integrare nella strategia le politiche orientate alla crescita verde perché contribuiscono a nuove opportunità economiche aumentando sia la competitività delle imprese, che l'occupazione attraverso i *green jobs*.

La cultura ed il turismo dovrebbero trovare maggiore visibilità ed integrazione nella strategia. Il settore delle industrie culturali e creative, infatti, oltre ad essere uno dei settori in più rapida espansione e tra quelli che meno hanno risentito della crisi economica globale, si caratterizza per la molteplicità e trasversalità delle politiche in cui riesce ad operare facendo tesoro del vasto patrimonio culturale europeo. Nel modello di smart city europea il patrimonio culturale svolge un ruolo chiave, rafforzando l'identità, rilanciando lo sviluppo sostenibile, collegando le aree urbane con il territorio, permettendo la messa in rete di città storiche. Il programma "Capitale europea della Cultura" fornisce esempi brillanti di città europee che hanno investito in maniera intelligente in cultura, patrimonio, ambiente, conseguendo così, con successo, uno sviluppo sociale ed economico e migliorando lo "smart living" e il benessere dei cittadini

L'innovazione e la R&S sono elementi costanti sui quali bisogna incentivare gli sforzi perché garantiscono un valore aggiunto in molteplici settori e promuovono la competitività.

Inoltre, i settori legati all'inclusione sociale sono stati quelli che più hanno risentito della crisi economica è per questo che una strategia post-crisi deve garantirgli particolare attenzione. Andrebbero pertanto rafforzati i meccanismi di sorveglianza multilaterale nell'ambito degli obiettivi relativi all'inclusione sociale e promosse politiche di "social innovation" capaci di contribuire alla creazione di nuove modalità di approccio al tema dell'esclusione e della povertà.

Lo Sviluppo Rurale contribuisce al raggiungimento di obiettivi di carattere trasversale, come la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'ambiente e l'innovazione, che risultano essere coerenti ed allineati a quelli della Strategia. In tale contesto, lo sviluppo rurale contribuisce alla crescita sostenibile.

La bioeconomia, includendo la produzione di risorse biologiche rinnovabili e la trasformazione di queste e dei flussi di rifiuti in prodotti a valore aggiunto (alimenti, mangimi, bioprodotto e bioenergie), favorisce lo sviluppo e la crescita di più settori che tra loro si integrano, creando i presupposti di un modello di sviluppo circolare.

Il tema della salute deve essere considerato prioritario ai fini della crescita e dello sviluppo in quanto gli investimenti nel settore della salute vanno riconosciuti come fattore che contribuisce alla crescita economica. Se la salute è un valore in sé, essa è altresì una condizione preliminare al conseguimento della crescita economica.

- **Quali nuove sfide occorre prendere in considerazione in futuro?**

Le conseguenze della crisi e la graduale uscita dalla stessa debbono essere debitamente prese in considerazione per prestare attenzione alle principali sfide economiche, ambientali e sociali al fine di sostenere crescita, occupazione, competitività e sostenibilità. Le iniziative faro dovrebbero essere riviste per renderle più integrate tra loro e coerenti con gli altri obiettivi di crescita individuati dalla Strategia EU2020.

Si ritiene innanzitutto prioritario definire un modello di *governance* interna ed esterna (come sopra specificato) più efficace e funzionale a potenziare - in una visione solistica - una policy di sistema integrata e realmente incisiva.

Una delle sfide principali è quella di garantire un maggiore finanziamento agli investimenti e alle iniziative necessarie per raggiungere gli obiettivi della strategia, al contempo assicurando che le risorse disponibili non incontrino ostacoli che ne impediscano il miglior utilizzo. Data la loro quantità limitata, i fondi comunitari nonché i fondi dedicati alla politica di coesione e le fonti di finanziamento derivanti dalla BEI e dal FEI, devono essere strategicamente utilizzati in modo più mirato ed efficace, migliorando la valutazione dei progetti da finanziare nell'ambito delle varie iniziative strategiche di crescita. Non si dovrebbe altresì trascurare di agire opportunamente, sia a livello di Stati membri che di UE, sull'insieme di pre-condizioni che possono contribuire all'efficacia degli investimenti finanziati. Si fa riferimento, tra le altre pre-condizioni, alla necessità di disporre di piani/strategie nazionali nei settori rilevanti per la crescita e l'occupazione, coerenti con gli obiettivi ultimi della Strategia o alla messa a punto di un quadro legislativo e regolatorio di accompagnamento e facilitazione alla realizzazione di interventi di sviluppo.

Proprio in merito sia ai fondi di coesione - attualmente tra i principali strumenti di finanziamento delle politiche di investimento pubblico che sostengono l'attuazione della Strategia Europa 2020 - che ai finanziamenti BEI e al settore pubblico emerge la necessità di giungere ad un migliore uso della flessibilità prevista nell'applicazione, a regole vigenti, del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) ("*Investment clause*"), al fine di escludere sia i finanziamenti BEI al settore pubblico che la quota di

cofinanziamento nazionale ai fondi europei di coesione dal PSC. Ciò è tanto più evidente se si considera che:

(a) per ciò che riguarda la spesa di cofinanziamento nazionale ai fondi europei di coesione, essa, a differenza della quota comunitaria, è contabilizzata ai fini del rispetto del PSC;

(b) per ciò che riguarda i finanziamenti BEI al settore pubblico, tali finanziamenti possono essere utilizzati anche per il finanziamento della stessa quota di cofinanziamento nazionale ai fondi europei di coesione.

E' evidente, quindi, il *trade off* che si innesca tra obiettivi di spesa dei fondi di coesione (cui è legata la sanzione del "disimpegno" e conseguente restituzione delle risorse comunitarie non spese) e obiettivi di finanza pubblica, questi ultimi declinati, a livello nazionale, nel Patto di Stabilità Interno.

La questione energetico-ambientale costituisce un'altra sfida per l'Unione. Per questo la nuova strategia deve rendere il mercato energetico più unito e fluido possibile. Considerando anche quanto il costo energetico incide sul nostro sistema produttivo/industriale, è fondamentale non solo garantirsi un sistema di approvvigionamento differenziato, ma anche convertire l'economia dal modello lineare a quello circolare attraverso un 'inverdimento' delle politiche. La green economy ed i green jobs, e più in generale la bioeconomia, oltre a fornire nuove opportunità di crescita ed occupazione come precedentemente illustrato, garantiscono un migliore sfruttamento delle risorse (quindi minori costi), un minore tasso di inquinamento ed una minore produzione di rifiuti. Sarebbe auspicabile dunque il loro inserimento nella revisione della strategia 2020 per spingere gli Stati membri ad adottare misure politiche a sostegno dell'occupazione "verde". Questo a sua volta potrebbe favorire anche un "capitolo" dedicato ai lavori verdi all'interno dello stesso Joint Employment Report dell'AGS e quindi del Semestre europeo.

Al di là delle politiche specificamente legate alla lotta al cambiamento climatico, il settore energetico offre un altro punto di intersezione con la revisione della strategia per la crescita e la competitività per quanto attiene al completamento del mercato interno dell'energia. Quest'ultimo, infatti, secondo un'indicazione esplicita del Consiglio Europeo del febbraio 2011, dovrebbe essere completato entro il 2014.

Un mercato interno più integrato ed efficiente sarà certamente in grado di attrarre maggiori investimenti, distribuiti in modo più omogeneo in funzione della disponibilità reale delle fonti energetiche e quindi rispondenti a criteri di reale efficienza economica, permettendo anche una maggiore integrazione di fonti rinnovabili.

Dal punto di vista occupazionale, inoltre, la nuova strategia dovrebbe prendere in debita considerazione i continui mutamenti tecnologici e le implicazioni che questi hanno sulle nuove figure lavorative e forme d'impresa. In questo contesto è quindi necessario uno sforzo di adattamento, anche a livello delle previsioni delle *skills* necessarie per la formazione dei lavoratori, attraverso un nuovo "patto" tra istituzioni,

impresa e lavoro per promuovere un'innovazione competitiva: l'effettiva implementazione dell'*Agenda for new skills and jobs* dovrebbe favorire quindi rapporti sempre più stretti (di ricerca applicata, di fruizione didattica, di organizzazione della sperimentazione) tra il mondo universitario, della ricerca e della formazione ed il mondo dell'impresa e del lavoro.

Altra questione che deve essere debitamente presa in considerazione per rilanciare la crescita europea è la questione del commercio internazionale. In un contesto globale multipolare, i cui attori principale oltre agli Stati Uniti sono i così detti BRICS, l'UE, se vuole tornare a ricoprire il ruolo che le è proprio, deve affacciarsi ai mercati internazionali come un 'polo' compatto ed omogeneo avente un unico e condiviso obiettivo: tornare a crescere ed essere competitiva sulla scena internazionale.

Tra le altre sfide che la Strategia dovrebbe prendere in considerazione vi sono l'attrattività delle città europee e la qualità della vita nell'UE, in vista anche della concorrenza con altre aree del mondo per l'attrazione di investitori internazionali.

L'attuazione di queste sfide non può prescindere da un'azione incisiva sul miglioramento della qualità delle istituzioni che dovrebbe accompagnare l'attuazione di tutte le politiche pubbliche serventi Europa 2020.

- **Come si potrebbe collegare la strategia alle altre politiche dell'UE?**

La Strategia dovrebbe diventare *un effettivo "framework"* di riferimento per le altre politiche dell'Unione - come era (sott)inteso alle sue origini - ovvero lo strumento cardine di transizione verso una crescita sostenibile, puntando all'integrazione e al mutuo supporto tra le diverse componenti (economiche, sociali e ambientali).

La Review della governance del Semestre europeo prevista a dicembre dovrebbe essere un'opportunità per ripensare alla governance economica nel suo complesso e per migliorarne la coerenza e l'efficacia rispetto agli obiettivi della Strategia 2020.

La revisione di medio termine della Strategia potrà contribuire a rendere più coerenti tra loro le priorità connesse al mercato unico, alla competitività ed alla politica industriale e anche le decisioni politiche assunte nell'ambito di altri contesti, in particolare nel *semestre europeo*.

Infatti, il dibattito, portato avanti in seno alla Presidenza italiana, su una nuova governance economica europea ed una maggior attenzione all'economia reale è un'ottima occasione per rafforzare il ruolo della Strategia EU2020 e legare i suoi obiettivi alle altre politiche dell'unione in maniera più coerente, visibile e concreta.

- **In che modo si potrebbe migliorare la partecipazione dei portatori di interessi a una strategia per la crescita post-crisi per l'Europa? In che modo**

si potrebbero sensibilizzare i cittadini e sostenere e migliorare l'attuazione della strategia nel vostro paese?

Il coinvolgimento degli *stakeholder* potrebbe essere notevolmente migliorato aumentando la loro capacità di contribuire concretamente alle valutazioni d'impatto (*impact assessment*) effettuate sulle iniziative messe in campo per la Strategia sviluppando sempre di più forum di dialogo pubblici e privati.

Sarebbe inoltre opportuno promuovere una migliore strategia di comunicazione per rendere la Strategia più inclusiva e vicina ai cittadini attraverso iniziative mirate all'informazione e al coinvolgimento attivo degli stessi favorendo la partecipazione democratica, anche attraverso la creazione di ampi partenariati tra istituzioni e imprese, società civile.

Strumenti

- **Quale tipo di strumenti sarebbero più appropriati per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva?**

La crescita dovrebbe essere sostenuta innanzitutto attraverso *un'informazione* diffusa alla cittadinanza sul significato della Strategia e sui benefici che da questa derivano.

Le valutazioni d'impatto (*impact assessment*) devono essere considerate fondamentali per valutare preventivamente gli effetti delle politiche da mettere in campo. Pertanto gli *impact assessment* dovrebbero divenire degli strumenti di lavoro più incisivi di orientamento di policy - anche se non vincolanti - sia a livello europeo che nazionale e favorire una politica di dialogo trasversale a tutti i livelli, per l'adozione di interventi più strutturati all'interno di un quadro generale coerente.

Inoltre, sono necessarie azioni di *monitoraggio* sistematico del raggiungimento degli obiettivi prefissati, a livello nazionale e territoriale, anche al fine di poter eventualmente prevedere correttivi in tempo reale. Potrebbe essere utile rafforzare gli strumenti di *peer pressure* e di *best practices*, nonché il sistema di incentivi a conseguire i risultati attesi.

Dovrebbero essere previsti, nella fasi di valutazione e di monitoraggio, anche indicatori di tipo sociale (povertà assoluta, rischi futuri, povertà minorile o intergenerazionale, ecc) e ambientale (es. uso delle risorse).

- **Cosa dovrebbe fare l'UE per assicurare che la strategia dia i suoi frutti?
Cosa dovrebbero fare gli Stati membri?**

L'UE dovrebbe ricercare maggiori occasioni di dialogo e confronto tra gli Stati Membri e monitorare con questi l'implementazione della Strategia nell'ambito di una diversa governance europea.

Quest'ultima dovrebbe prevedere un maggior coinvolgimento del Consiglio competitività (secondo quanto è emerso nelle conclusioni del Consiglio Competitività del 25 settembre u.s. (paragrafo 4) - oltre a ECOFIN - nelle decisioni, valutazioni e monitoraggio dell'attuazione della Strategia.

In tema di politica di coesione, tenuto conto del contributo di questa all'attuazione di Europa 2020, molto rilevante è la possibilità di assicurare una sede stabile di confronto formale e regolare sulla politica di coesione in sessioni dedicate del Consiglio Affari Generali, in cui possa anche essere discusso il contributo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Questo metodo di lavoro sarebbe particolarmente utile proprio per sostenere concretamente l'attuazione della Strategia, anche al fine di garantire la natura addizionale – e non sostitutiva dei fondi della coesione - di ulteriori piani per gli investimenti da attivare in ambito della UE.

A livello nazionale, è necessario garantire un allineamento tra le politiche nazionali ed europee nei documenti di programmazione economica. Gli Stati membri in particolare dovrebbero impegnarsi in termini di rispetto di scadenze, obiettivi e parametri di misurazione degli obiettivi stessi, assicurando un dialogo interno tra le diverse Amministrazioni coinvolte al fine di consentire una visione ampia e organica delle attività necessari per l'attuazione della Strategia

- **In che modo la strategia può incoraggiare gli Stati membri a concentrare maggiormente la programmazione politica sulla crescita?**

La mid-term review rappresenta un'occasione per rivedere la multilevel governance, non solo orizzontale, ma anche verticale.

Gli Stati quindi saranno chiamati a livello Europeo ad una maggiore attenzione alle politiche improntate alla crescita in tutti i consigli settoriali e a livello nazionale ad un maggior coordinamento nella implementazione delle relative decisioni (new Aim), attraverso un più strutturato confronto e coordinamento con i responsabili delle varie politiche a livello locale (Regioni e EELL).

- **È utile avere degli obiettivi? Si prega di specificare.**

Si ritiene utile l'individuazione di obiettivi: date le risorse limitate occorre prevedere un set di pochi obiettivi prioritari integrati da implementare in modo consequenziale secondo un programma di attuazione condiviso.

Come già rilevato, gli obiettivi debbono riferirsi a specifici driver di crescita come per esempio il Mercato Unico.

Sarebbe utile in particolare distinguere maggiormente tra obiettivi che riflettono i risultati finali desiderati e i driver e gli strumenti rilevanti per raggiungere tali risultati.

Gli obiettivi dovranno continuare ad essere declinati a livello nazionale e locale territoriale anche per favorire il senso di *ownership* da parte degli Stati Membri.

- **Secondo voi, sarebbe utile aggiungere o eliminare degli obiettivi? O eliminarli completamente? Si prega di specificare.**

È stato sottolineato che la crisi economica ha sicuramente modificato lo scenario di partenza della Strategia ed anche per questo la mid-term review è un'occasione importante per un suo ripensamento.

Già a livello europeo la maggior parte degli Stati membri si sono espressi contro la proliferazione di nuovi target. Anche l'Italia sostiene questo orientamento. È innegabile, però, che i target vanno riorientati e valutati per comprendere se le soglie da questi inizialmente individuate siano ancora corrispondenti agli attuali bisogni dell'Unione.

Il mercato unico digitale potrebbe essere promosso da flagship a obiettivo, o in alternativa, l'iniziativa faro relativa potrebbe essere allargata per diventare parte di una iniziativa che riguarda l'integrazione di tutte le industrie a rete .

Va posta l'attenzione della Strategia al completamento del mercato interno, non propriamente considerato nel 2010. Esso rappresenta un driver (strumento) di crescita, occupazione e benessere, attraverso lo sviluppo di settori quali trasporti, servizi, telecomunicazioni ed energia.

Anche l'industria, la green economy e la bioeconomia meriterebbero particolare attenzione per i motivi già esposti.

- **Quali settori si prestano maggiormente a un'azione comune Stati membri-UE? Quale sarebbe il valore aggiunto?**

In generale, tutti gli sforzi per rafforzare il Mercato Interno, la competitività industriale ed integrare le economie europee possono migliorare il funzionamento dell'Unione favorendo crescita ed occupazione.

In questo senso, le aree in cui gli Stati dovrebbero concentrare i loro sforzi congiunti sono quelli che generano un forte effetto spill-over, in particolare:

- la ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative, ivi comprese quelle eco-innovative

- i mercati finanziari
- le industrie a rete e le infrastrutture in generale
- il mercato del lavoro
- la qualità della Pubblica amministrazione
- la semplificazione (ovvero una regolamentazione efficiente e flessibile, idonea a garantire un stabile quadro di riferimento e conseguentemente maggiore fiducia)

Il superamento degli ostacoli alla mobilità del lavoro (legati al mancato riconoscimento reciproco delle qualifiche e all'assenza di portabilità dei diritti pensionistici, alle differenze nelle normative nazionali riguardanti il mercato del lavoro e alla disponibilità dei servizi sociali), il superamento dell'attuale frammentazione dei mercati finanziari europei e lo sviluppo di ulteriori infrastrutture ed interconnessioni europee, il miglioramento della PA e la semplificazione normativa porterebbero notevoli benefici in termini di crescita e competitività.

Ancora, il settore delle network industries potrebbe contribuire ad un forte sostegno per la crescita, attraverso un abbattimento dei costi della filiera logistica che ridurrebbe il prezzo finale dei prodotti favorendo così l'export sui mercati interno e internazionale. Con un utilizzo congiunto delle risorse comunitarie (CEF) nonché le aperture rispetto al vincolo di stabilità interna e agli equilibri macroeconomici che potrebbero conseguire, si potrà avviare una nuova stagione della politica europea basata su rigore e crescita.

L'economia verde, nella più ampia accezione di bioeconomia, e l'industria culturale creativa sono settori che potrebbero altresì offrire ampi margini di crescita ed occupazione fondamentalmente perché esplorano ed investono in campi innovativi le cui capacità di crescita sono ancora sfruttate a pieno.

3) Avete altri commenti o suggerimenti riguardanti la strategia Europa 2020?

Grazie per aver risposto al questionario. Potete inviare il vostro contributo ed eventuali altri documenti a SG-EUROPE2020-CONSULTATION@ec.europa.eu.